



Parrocchie Paganella

25 ottobre 2026

*XXX Domenica
del Tempo Ordinario*

Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 26 ottobre	8.00	Lodi a Molveno
	18.00	Fai (chiesetta di San Rocco)
Martedì 27 ottobre	18.00	Spormaggiore
Mercoledì 28 ottobre <i>Ss. Simone e Giuda, apostoli</i>	8.00	Lodi a Spormaggiore
		Lodi a Molveno
	18.00	Andalo
Giovedì 29 ottobre	18.00	Molveno
Venerdì 30 ottobre	8.00	Lodi a Molveno
		Spormaggiore - Liturgia della Parola
Sabato 31 ottobre	10.30	Molveno
	14.30	Andalo
Domenica 1° novembre <i>Tutti i Santi</i>	9.00	Fai
	10.30	Cavedago (chiesetta di San Tommaso)
	14.30	Andalo
		Molveno (cimitero)
		Spormaggiore
Lunedì 2 novembre <i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</i>	8.00	Lodi a Molveno
	14.30	Spormaggiore (cimitero) – L.d.P.
	18.00	Fai
		Vespri a Cavedago (chiesetta S. Tommaso)

«Amerai il Signore Dio tuo.... Amerai il prossimo tuo...»

Vivendo in Ghana, dove migliaia di denominazioni si definiscono “cristiane”, mi sorge spesso una domanda: che cosa significa essere cristiani? Credo che anche a noi, Gesù risponda con un solo verbo: «Amare». La sequela, in fondo, si riduce a questo: una risposta d'amore. È bello che questa sintesi ci venga offerta proprio al termine di un mese in cui abbiamo riflettuto sul nostro essere discepoli missionari. In questi anni ho, infatti, imparato che la missione è una necessità d'amore, una risposta totale a un amore totale: solo chi si sente amato fino alla follia della croce sente l'impulso di renderlo presente agli altri. Per questo la missione è semplicemente vivere il Vangelo: lasciare che la mia vita diventi il luogo dove Cristo può essere incontrato, dove la sua presenza si fa carne nei gesti, nelle scelte, nelle relazioni. È una realtà che non conosce un **perché**, ma un solo grande **per Chi**. La missione sono io, sei tu — nella misura in cui la nostra umanità diventa il luogo dove il grido del fratello incontra l'abbraccio del Padre. Come Paolo ricorda ai Tessalonicesi, questo chiede una consuetudine di vita con Gesù, un lasciarsi trasformare nella mentalità, nella scala dei valori... perché non si può testimoniare Cristo senza rifletterne l'immagine. Missione è imparare a guardare il mondo con gli occhi di Cristo, fino a sentire come Lui ciò che ferisce e ciò che salva. Per questo il Vangelo lega indissolubilmente l'amore per Dio all'amore per ogni prossimo. E la prima lettura ne svela i volti: il forestiero, il migrante; la vedova e l'orfano, gli indifesi privi di tutela; il povero che possiede soltanto il suo mantello. Ricordiamo che nella Scrittura la povertà non è voluta da Dio: nasce dall'ingiustizia. Nel deserto nessuno era povero: ognuno viveva della provvidenza, nel segno della manna. Fu con l'insediamento nella terra che sorsero squilibri e schiavitù, fino alla riduzione del fratello a oggetto di profitto. Contro questo la Legge moltiplicò le difese dei poveri — spigolatura, controllo dei debiti, decima, anno sabbatico e giubileo — per restaurare l'uguaglianza originaria voluta dalla creazione e sancita dall'alleanza. E quando il diritto del più forte prevalse, si levò la voce dei profeti: annunciarono il giorno del Signore, in cui Dio stesso si sarebbe schierato con gli ultimi. La missione, allora, non è mai neutrale: prende posizione, si colloca dalla parte di chi è schiacciato. E noi, da che parte stiamo? Non possiamo amare il Dio che non vediamo senza amare il prossimo che incrociamo a ogni passo; né amare l'altro senza riconoscere in lui un fratello, una sorella, l'immagine stessa di Dio. Quando nelle nostre comunità si diffondono paura ed esclusione, la sindrome del “noi e loro”, dobbiamo chiederci quale Dio stiamo seguendo: il Padre di Gesù, o un idolo costruito sulle nostre paure? La missione, allora, è il nostro modo di vivere la fede. Non possiamo pregare per i missionari senza che la nostra vita cambi. Siamo chiamati a fare dell'esistenza una missione, vivendo i gesti più piccoli — in famiglia, al lavoro, tra gli amici, nello sport, nelle parrocchie, nell'impegno politico — come un annuncio gioioso: Cristo è in mezzo a noi, e la nostra vita è la risposta d'amore al suo amore. Non si tratta di fare “cose in più”, ma di lasciare che ogni cosa sia trasfigurata da questo amore.

VITA DELLE COMUNITÀ

Sabato 31 ottobre	Domenica 1° novembre	Lunedì 2 novembre
	h.9.00 FAI S. Messa in chiesa. A seguire processione al cimitero e benedi- zione	
h.10.30 MOLVENO S. Messa in chiesa. A seguire processione al cimitero e benedi- zione	h. 10.30 CAVEDAGO S. Messa in chiesetta S. Tommaso. A seguire processione al cimitero e benedi- zione	
h. 14.30 ANDALO S. Messa in chiesa. A seguire processione al cimitero e benedi- zione	h. 14.30 SPORMAGGIORE S. Messa in chiesa. A seguire processione al cimitero e benedi- zione	h. 14.30 SPORMAGGIORE (al cimitero) Lit. d. Parola a cura dell'Equipe Li- turgica
	h. 14.30 ANDALO (in chiesa) Lit. d. Parola a cura dell'Equipe Li- turgica	h.18.00 CAVEDAGO (Chiesetta S. Tommaso) Preghiera del Vespro
	h. 14.30 MOLVENO (al cimitero) Lit. d. Parola a cura dell'Equipe Li- turgica	h.18.00 FAI (in chiesa parrocchiale) S. Messa feriale in commemorazione di tutti i fedeli defunti